

La sentenza emessa ieri sera dà un serio colpo alla montatura poliziesca

In libertà i lavoratori imputati nel processo-vendetta di Palermo

Le otto lievi condanne con la condizionale, le assoluzioni e i perdoni giudiziari dimostrano quale fosse la consistenza delle gravi accuse - Solo un imputato non potrà beneficiare della condizionale - Hanno parlato undici difensori

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5. — La grossolana montatura poliziesca contro 13 lavoratori arrestati a Palermo nel corso del primo grandioso sciopero generale del 27 giugno è crollata stasera.

La prima Sezione del Tribunale, assolvendo alcuni degli imputati e concedendo le attenuanti generiche a tutti gli altri condannati a lievi pene, ha consentito che, nella stessa nottata di oggi, firmato l'ordine di scarcerazione, i lavoratori tornassero alle loro case.

La sentenza è stata letta in un'aula gremita di lavoratori e di parenti dei 13 imputati, alle ore 20.20 dal presidente del Tribunale dottor Mammì (che a partire da domani dirigerà il secondo dei processi- vendetta, quello contro i 53 cittadini arrestati nel corso dello sciopero antiscandalo dell'8 luglio).

In particolare i lavoratori Bignone, Billico, Cordaro, Gallotta, Perez, Santita, Taglia e Vassallo sono stati condannati — escludendo la aggravante della radunata sediziosa che era stata chiesta dal PM la settimana scorsa — a un mese e 10 giorni di arresto o 10 mesi di reclusione per oltraggio e resistenza alla forza pubblica; a tutti è stata concessa la sospensione condizionale per due anni e 5 mesi la quale, tuttavia, non è stata possibile applicare ai Perez, che erano stati condannati a tempo fa per una banale lite familiare.

Il Fava, di minore età, è stato assolto per non aver commesso il fatto dall'imputazione di radunata sediziosa, ed ha goduto del perdono giudiziario per la contravvenzione del porto abusivo di coltello; il Chinnici è stato assolto per insubordinazione; Costa e Sarcone sono stati applicati il perdono giudiziario.

L'ultima udienza del processo che si voleva trasformare in una rappresentazione contro il movimento operaio di Palermo, è durata, salvo brevi intervalli nel pomeriggio, tutta la giornata.

Ben 11 avvocati del collegio di difesa (molti dei quali del Comitato di solidarietà democratica) hanno preso la parola per smantellare le infondate accuse della polizia e per dimostrare che, se incidenti vi furono, la colpa di essi era da far risalire agli agenti di PS ai quali era stato dato l'ordine di impedire che si svolgesse la pacifica manifestazione dei lavoratori.

Così, uno dopo l'altro, hanno parlato gli avvocati Marullo, Filicchia, Diego Cuccia, Dino Di Napoli, Beninati, Russo, Gaetano e Nicola Di Benedetto e, per Solidarietà democratica, gli avvocati Savanone, Pon, Taormina e Pon Varvaro.

«La folla dei lavoratori di Palermo, la folla dei senza lavoro, ha detto il compagno socialista on. Taormina, — si muoveva, protestava nel quadro di rivendicazione di carattere generale che interessava, e tuttora interessa, tutti i cittadini che, a Palermo, si pongono il problema di acquisire condizioni di vita più sopportabili, più caste».

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, dove è rimasta esattamente due ore e mezzo, ha preso la parola — ultimo dei frastuoni — il compagno on. Varvaro. Innanzitutto, egli ha messo in luce uno degli aspetti più gravi della montatura poliziesca: quello della denuncia degli imputati per raduno sedizioso. «La polizia», ha detto Varvaro, «ha inteso ammettere che uno dei fondamentali diritti riconosciuti dai lavoratori dopo il fascismo è stato quello della libertà di sciopero. Per la Questura di Palermo, il concetto di sciopero deve essere assimilato a quello di sedizione, cioè, praticamente, di completo centro la «sicurezza dello Stato» i lavoratori, per la Questura, non hanno il diritto di manifestare pubblicamente e compostamente. Contro di loro, il 27 giugno come 18 luglio, fu organizzata una violenta e gravissima repressione frutto di un preciso accordo intercorso anche tra prefetti e padronato».

Malgrado questo, la concessione della condizionale, per la quale dodici sui tredici degli imputati hanno potuto beneficiare immediatamente la libertà, rappresenta una implacabile sconfitta della istruttoria che si era conclusa con un avallo delle accuse della polizia, senza contraddire una parola soltanto dei veridici e dei testimoni, tutti dell'accusa (non uno dei testimoni dei quali, la difesa aveva chiesto l'assoluzione durante il periodo istruttorio e stato infatti interrogato). La lettura della sentenza è stata accolta dai numerosi parenti che erano presenti in aula con vivaci espressioni di gioia che ha scatenato il presidente Mammì e, a questo punto, è intervenuto in precedenza un accordo tra la C.C.L. e la Questura, tale da garantire ai lavoratori il diritto di manifestare liberamente. I poliziotti sono rimasti praticamente consegnati in caserma e i lavoratori hanno così attuato la loro manifestazione in perfetto ordine e nessuna provocazione è stata messa in atto».

Tutti gli avvocati del collegio di difesa hanno chiesto l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto e, in subordine, quella per insubordinazione di prova e, in ogni caso, l'esclusione dell'aggravante dell'articolo 430 del C.P. (quello che riguarda, appunto, la «radunata sediziosa»).

La sentenza emessa questa sera dalla prima sezione del Tribunale di Palermo non può, in questo senso, considerarsi del tutto positiva. Il Tribunale, pur escludendo l'aggravante e concedendo ai minori il perdono giudiziario (e, nel caso del Fava, anche la piena assoluzione), ha comminato pene a quasi tutti gli imputati, sia pure con la condizionale. C'è tuttavia da rilevare che i giudici si sono trovati di fronte ad un atto di accusa della Procura della Repubblica, che essi non hanno voluto ignorare del tutto.

A giudizio l'avvocato che uccise per un sorpasso

MILANO, 5. — Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ginepro ha chiesto oggi il rinvio a giudizio, per omicidio colposo, dell'avvocato Oreste Casabianca il quale, il 24 febbraio scorso, uccise un conducente di pullman che stava sorpassando un camion. Anche Pellegatti, con il quale era venuto a d'verbio in seguito ad una errata manovra di sorpasso.

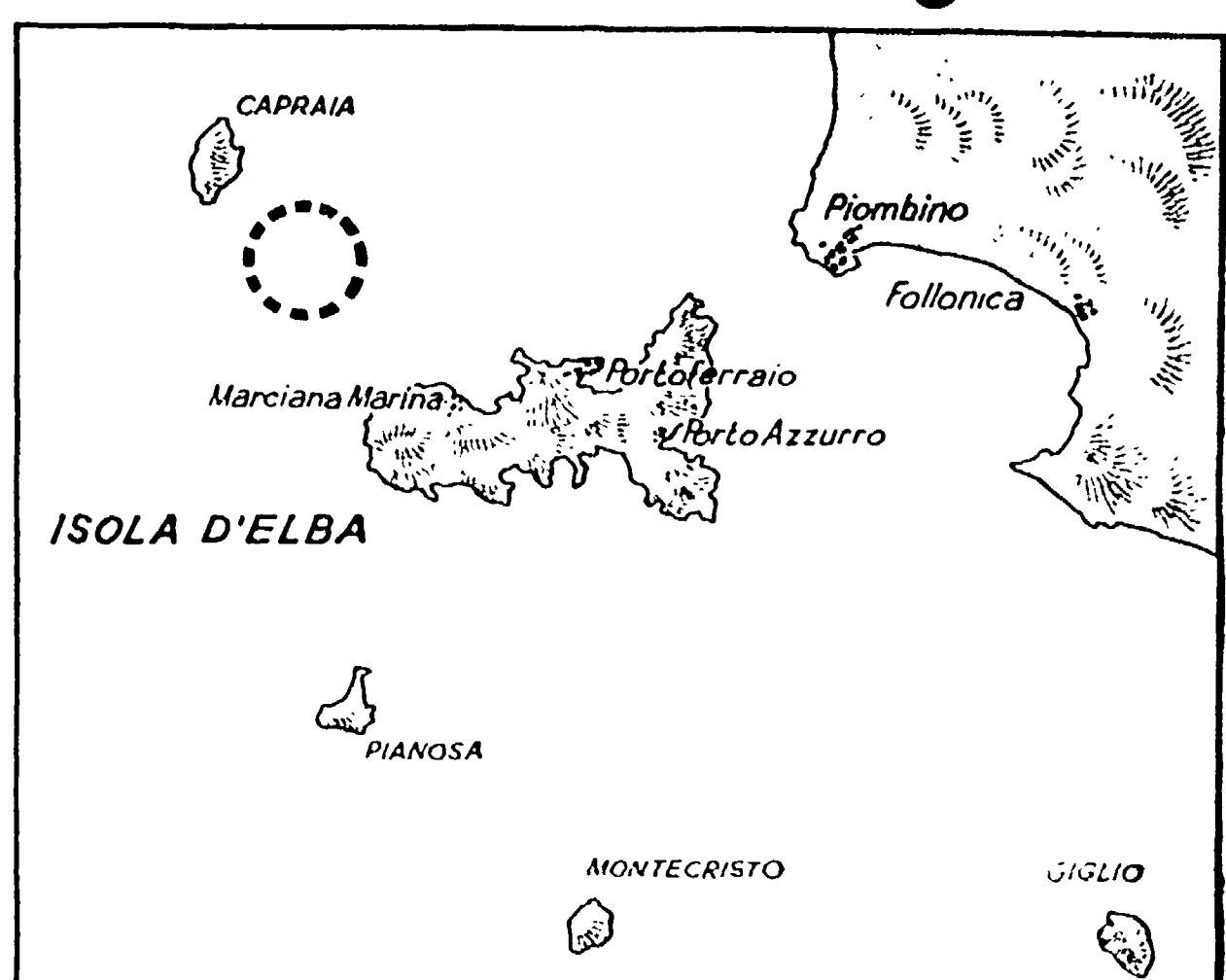
Il Pellegatti, trovatosi in difficoltà per la manovra compiuta dal conducente del pullman, si era mosso per sorpassarlo, ma fu colto da un camion che stava sorpassando il pullman. Il conducente del pullman, che era stato ucciso, era stato sorpassato dal camion che stava sorpassando il pullman.

Ucciso a « lupara »

TRAPANI, 5. — Il cadavere del 30enne Giuseppe Curiale, ucciso a colpi di fucile, è stato rinvenuto su una strada nei pressi del fiume Onano.

Il poliziotto, secondo i primi accertamenti, sarebbe stato ucciso la notte scorsa.

Localizzati al largo dell'Elba i resti del «Viscount» egiziano



PORTOFERRAIO, 5. — Alle 7 di questa mattina una motovedetta, la «MV5» della Guardia di Finanza, ha localizzato a 17,5 miglia a nord-nord-ovest di Portoferraio ed a 12,5 miglia ad ovest di San Vincenzo la fonte subacquea di una vasta macchia d'olio (circa 600 metri di diametro). Subito dopo, a causa di una avaria al timone, la motovedetta ha dovuto far ritorno a Portoferraio. Sono stati prelevati, però, alcuni campioni dell'olio in cui sono stati rilevati anche frammenti di sughero. Ad un primo sommario esame effettuato dalla capitaneria di porto è risultato trattarsi di olio lubrificante per motori.

E' quasi certo quindi che l'olio in questione provenga dalla carcassa del «Viscount» delle linee aeree egiziane. Misurati, inabissatisi giorni fa al largo dell'Elba e del quale è già stata ripescata una ruota.

Nel punto del rilevamento, alle 10.30 si è recato un elicottero, anche esso della Guardia di Finanza, che ha notato l'affiorare in quel punto di grosse bolle d'aria. Il fondale nella zona ha una profondità di 10-120 metri.

Assai difficile, per i numerosi relitti di mezzi affondati nella recente guerra apparsi in questa zona, è stato il compito di localizzare il «Viscount» — in quella zona a mezzo del sonar —.

La Guardia di Finanza ha sospeso le ricerche e, in attesa di nuove notizie, ha detto il comandante la capitaneria di Portoferraio — e successivamente, con tutta probabilità, verranno effettuati «passaggi» con elicottero. Ha detto il comandante la capitaneria di Portoferraio — e successivamente, con tutta probabilità, verranno effettuati «passaggi» con elicottero.

Si estendono le indagini sulla rete del vizio

Imminenti alcuni clamorosi arresti per i "balletti verdi", di Brescia?

Cinquantanove denunce - Saranno interrogati noti personaggi della TV e del teatro - I costumi delle ballerine usati durante i festini - La « centrale » era collegata col traffico romano dello « scultore » tedesco Feile?

(Dai nostri inviati speciali)

BRESCIA, 5. — La scandalo dei «balletti verdi» si estende a macchia d'olio. Ventiquattro ore dai clamorosi annunci della magistratura sulle forze organizzate per noti personaggi in alcune ville e locali del Bressiano, alla particolare, venuti alla luce nelle ultime ore, fanno pensare ad ulteriori, imprevedibili sviluppi della sporcizia.

La direzione delle indagini è stata assunta personalmente dal procuratore della Repubblica, dott. Arca, che nell'arco della giornata ha svolto una intensa attività. Le denunce a piede libero, secondo le informazioni filtrate attraverso gli ambienti della Procura, sarebbero 59, ma si ritengono imminenti alcuni clamorosi arresti. I nomi degli indiziati, come responsabili principali del scandalo, sono stati comunicati a Brescia, ormai sulla bocca di tutti.

Il rapporto dei carabinieri alla Procura accenna, a proposito dei reati fondamentali commessi attraverso i «balletti verdi», alla violenza carnale, alla corruzione di minorenni, all'estorsione, al favoreggiamento della prostituzione, ecc.

La Procura di Brescia si è servita dei carabinieri. Nella capitale, si mette con sempre maggiore insistenza in relazione il nuovo scandalo — per tutti ormai ben noto — con quello del celebre scultore tedesco Constantin Feile, che organizzava sudici festini per stranieri, danzatori servendosi, giovanissimi reclutati con abili sistemi in alcune scuole di Roma. Documenti sono stati inviati alla Procura di Brescia, dove la sporcizia dei «balletti verdi» ha avuto — e continua ad avere — un'eco di grande importanza.

Il primo indizio, secondo i carabinieri, è stato quello di una bomba. L'indizio, si è scoperto, non era altro che un'auto. L'auto, si è scoperto, non era altro che un'auto. L'auto, si è scoperto, non era altro che un'auto.

Il mercato del manovratissimo, per tutti ormai ben noto, è stato messo in relazione con quello del celebre scultore tedesco Constantin Feile, che organizzava sudici festini per stranieri, danzatori servendosi, giovanissimi reclutati con abili sistemi in alcune scuole di Roma. Documenti sono stati inviati alla Procura di Brescia, dove la sporcizia dei «balletti verdi» ha avuto — e continua ad avere — un'eco di grande importanza.

Il mercato del manovratissimo, per tutti ormai ben noto, è stato messo in relazione con quello del celebre scultore tedesco Constantin Feile, che organizzava sudici festini per stranieri, danzatori servendosi, giovanissimi reclutati con abili sistemi in alcune scuole di Roma. Documenti sono stati inviati alla Procura di Brescia, dove la sporcizia dei «balletti verdi» ha avuto — e continua ad avere — un'eco di grande importanza.

Il mercato del manovratissimo, per tutti ormai ben noto, è stato messo in relazione con quello del celebre scultore tedesco Constantin Feile, che organizzava sudici festini per stranieri, danzatori servendosi, giovanissimi reclutati con abili sistemi in alcune scuole di Roma. Documenti sono stati inviati alla Procura di Brescia, dove la sporcizia dei «balletti verdi» ha avuto — e continua ad avere — un'eco di grande importanza.

Tragedia in un paesino della Liguria

Uccide a revolverate l'uomo che gli insidiava la moglie



GENOVA, 5. — Un marito ha ucciso il 34enne Gaetano Porcu, mentre tentava di insidiare la 24enne Vincenza Panfili, stata uccisa a colpi di pistola nel marciapiede di viale XX settembre, il 28 marzo scorso. Il grave reato di omicidio è stato commesso dal marito, che è stato arrestato dalla polizia di Genova.

Il marito, che è stato arrestato dalla polizia di Genova, è stato condannato a 15 anni di reclusione. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Genova.

Il marito, che è stato arrestato dalla polizia di Genova, è stato condannato a 15 anni di reclusione. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Genova.

Il marito, che è stato arrestato dalla polizia di Genova, è stato condannato a 15 anni di reclusione. La sentenza è stata pronunciata dal Tribunale di Genova.

Oltre 7.000 lire al giorno

Astronomiche le tariffe della casa di padre Pio

Il personale però è retribuito con salari di fame - Numerose vertenze in corso - « Le offerte » degli albergatori

SAN GIOVANNI ROTON, 20.000 lire mensili. Tanto che, a San Giovanni Rotondo, non poche sono le vertenze dei componenti il personale di ordine giudiziario, tanto che, a San Giovanni Rotondo, non poche sono le vertenze dei componenti il personale di ordine giudiziario, tanto che, a San Giovanni Rotondo, non poche sono le vertenze dei componenti il personale di ordine giudiziario.

DANDY

VIA NAZIONALE, 166

(angolo 21 Maggio)

LIQUIDAZIONE TOTALE

di tutte le merci

PREZZI DI RICATO

PALEOTI E VESTITI

di pura lana ridotti a L. 7.900

PANTALONI ridotti a L. 2.500

Impermeabili, Giacche sport

Camicie, Cravatte, Pullover

Tutti articoli di qualità

a prezzi di vera occasione

CEDETE NEGOZIO

APPROFITTEVI!

ARRESTATI

entro 5 giorni

Le carceri di San Giovanni Rotondo sono piene di detenuti. Molti di loro sono stati arrestati per reati commessi durante la manifestazione di Padre Pio.

L'autista colto da male

Diciotto feriti in un pullman che si rovescia presso Foggia

FOGGIA, 5. — Questa mattina, alle ore 7, un autotreno della linea Scarcia, targato Foggia 23081, in servizio sulla linea Foggia-Foggia, dopo essere uscito di strada, si è ribaltato.

L'autotreno era carico di operai, impiegati e studenti, che per la prima volta si recavano a scuola. Nell'incidente si sono feriti 18 feriti, di cui 15 studenti. I feriti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti di Foggia, dove a tutti sono state riscontrate lesioni di lieve entità.

L'autotreno era carico di operai, impiegati e studenti, che per la prima volta si recavano a scuola. Nell'incidente si sono feriti 18 feriti, di cui 15 studenti. I feriti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti di Foggia, dove a tutti sono state riscontrate lesioni di lieve entità.

L'autotreno era carico di operai, impiegati e studenti, che per la prima volta si recavano a scuola. Nell'incidente si sono feriti 18 feriti, di cui 15 studenti. I feriti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti di Foggia, dove a tutti sono state riscontrate lesioni di lieve entità.

L'autotreno era carico di operai, impiegati e studenti, che per la prima volta si recavano a scuola. Nell'incidente si sono feriti 18 feriti, di cui 15 studenti. I feriti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti di Foggia, dove a tutti sono state riscontrate lesioni di lieve entità.

L'autotreno era carico di operai, impiegati e studenti, che per la prima volta si recavano a scuola. Nell'incidente si sono feriti 18 feriti, di cui 15 studenti. I feriti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti di Foggia, dove a tutti sono state riscontrate lesioni di lieve entità.

Per gli incidenti di domenica

Le trattative avviate a una rapida conclusione

Multa al Palermo di 700 mila lire

L'interista Picchi squalificato per una domenica e il vicentino Cappellaro fino al 12 ottobre

MILANO. 5. — Si è riunita oggi la Lega Calcio per i casi di squalifica dei giocatori del Palermo. La decisione è stata presa a maggioranza, con la maggioranza degli incidenti avvenuti durante l'incontro Palermo-Ostia Mare. La multa inflitta al Palermo è di 700 mila lire. La squalifica di Picchi è per una domenica e quella di Cappellaro fino al 12 ottobre.

Ecco, comunque, le decisioni prese: ammissione di lire 700.000 all'U.S. Palermo per lancia isolata di sasso in campo, durante la gara, senza colpa, da parte dei sostenitori locali; per eccessivo, intanto, l'unico di sasso in campo contro l'arbitro, a fine gara, che costava l'arbitro stesso, i giudici della gara, e i giocatori delle due squadre a rimanere nella zona centrale del terreno di gioco per alcuni minuti, nonché per ulteriori incidenti di sasso in campo, tra i quali colpiva l'arbitro, e per aver fatto il soprappiù per raggiungere gli spogliatoi, sempre da parte dei sostenitori locali. Sanzione limitata per il fatto di aver fatto il soprappiù per raggiungere gli spogliatoi, sempre da parte dei sostenitori locali. Sanzione limitata per il fatto di aver fatto il soprappiù per raggiungere gli spogliatoi, sempre da parte dei sostenitori locali.

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Severi giudizi sull'Inter e la Juve

Le deludenti prove dell'Inter e della Juventus nella scorsa gara di campionato, costate loro amaro, hanno fatto sì che i giornali, specie a Roma, si contano a studiare le possibilità della squadra giallorossa.

Così non poco interesse hanno suscitato le dichiarazioni dell'allenatore del Biri, Capocasa, sul conto dell'Inter. Capocasa ha detto: «L'Inter non è la grande squadra che si vuole far credere, è soltanto una buona squadra composta da uomini di ottime possibilità, ma non di più. Se non temessi di esagerare direi che si tratta di un vero e proprio bluff». Mi sembra, quindi, che il vero stato di fatto sia che la squadra del Biri non è una squadra del tutto mediocre, capace di trionfare in tutti i campi, e che, in ogni caso, non è una squadra che si può considerare una vera e propria grande squadra.

montare; all'Inter, lire 25 mila; al Como, lire 20.000.

Squalifica a giocatori: Picchi, Armando (Inter); una giornata, Fede, Elio (Brescia); una giornata, Fortunato, Giuliano (Triestina); una giornata.

Squalifica a tutto il 12 ottobre 1960 a Cappellaro (Lanerossi Vicenza) per condotta gravemente scorretta nei confronti di un avversario e per resistenza all'ordine di espulsione. Ammonizioni: Gaspari Vercelli (Adriano), per condotta scorretta nei confronti di un avversario. Lo stesso calciatore è stato, inoltre, punito con un'ammenda di lire 600.000 per aver fatto il soprappiù per raggiungere gli spogliatoi, sempre da parte dei sostenitori locali. Sanzione limitata per il fatto di aver fatto il soprappiù per raggiungere gli spogliatoi, sempre da parte dei sostenitori locali.

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Altre ammende: al Marzotto, lire 90.000; all'Atalanta, lire 60.000; al Padova, lire 50.000; al Napoli, lire 25.000 (per sparo).

Rinaldi rischia molto affrontando Archie Moore

Per l'incontro che dovrebbe svolgersi il 29 ottobre in dieci riprese ad un limite superiore a quello dei mediomassimi il campione del mondo percepirà una borsa di 26.000 dollari



● ARCHIE MOORE il campione del mondo del «cento KO». A 42 anni il campione di St. Louis domina ancora inestricabilmente la scena dei «medio massimi» e non disdegna le puntate più alte. In questo incontro, contro un pugile di questo calibro, le speranze di Rinaldi (che dovrebbe affrontarlo sul ring del Palazzo dello Sport la sera del 29 ottobre) sono poche e i rischi invece molti.

L'incontro tra Rinaldi e Archie Moore, che si svolgerà il 29 ottobre in dieci riprese, è stato definito «il più grande evento sportivo italiano dell'anno». Rinaldi, 34 anni, è un pugile di grande statura, alto 1,90 metri, con un peso di 85 chili. Moore, 42 anni, è un pugile di statura più piccola, alto 1,75 metri, con un peso di 75 chili. Moore ha una carriera di 30 anni, con 36 vittorie e 10 sconfitte. Rinaldi ha una carriera di 10 anni, con 10 vittorie e 5 sconfitte. L'incontro si svolgerà al Palazzo dello Sport di Roma, la sera del 29 ottobre.

Brown mette k.o. Torres

Il combattimento era previsto sulla distanza di 10 riprese, ma non era più di 10. Brown, 34 anni, è un pugile di grande statura, alto 1,90 metri, con un peso di 85 chili. Torres, 42 anni, è un pugile di statura più piccola, alto 1,75 metri, con un peso di 75 chili. Brown ha una carriera di 30 anni, con 36 vittorie e 10 sconfitte. Torres ha una carriera di 10 anni, con 10 vittorie e 5 sconfitte. L'incontro si svolgerà al Palazzo dello Sport di Roma, la sera del 29 ottobre.

Il combattimento era previsto sulla distanza di 10 riprese, ma non era più di 10. Brown, 34 anni, è un pugile di grande statura, alto 1,90 metri, con un peso di 85 chili. Torres, 42 anni, è un pugile di statura più piccola, alto 1,75 metri, con un peso di 75 chili. Brown ha una carriera di 30 anni, con 36 vittorie e 10 sconfitte. Torres ha una carriera di 10 anni, con 10 vittorie e 5 sconfitte. L'incontro si svolgerà al Palazzo dello Sport di Roma, la sera del 29 ottobre.

A giorni Pierino si sposa

Pierino, 34 anni, è un pugile di grande statura, alto 1,90 metri, con un peso di 85 chili. Torres, 42 anni, è un pugile di statura più piccola, alto 1,75 metri, con un peso di 75 chili. Pierino ha una carriera di 30 anni, con 36 vittorie e 10 sconfitte. Torres ha una carriera di 10 anni, con 10 vittorie e 5 sconfitte. L'incontro si svolgerà al Palazzo dello Sport di Roma, la sera del 29 ottobre.

Il combattimento era previsto sulla distanza di 10 riprese, ma non era più di 10. Brown, 34 anni, è un pugile di grande statura, alto 1,90 metri, con un peso di 85 chili. Torres, 42 anni, è un pugile di statura più piccola, alto 1,75 metri, con un peso di 75 chili. Brown ha una carriera di 30 anni, con 36 vittorie e 10 sconfitte. Torres ha una carriera di 10 anni, con 10 vittorie e 5 sconfitte. L'incontro si svolgerà al Palazzo dello Sport di Roma, la sera del 29 ottobre.

La vittoria nel giro dell'Emilia sarà il regalo di nozze di Baffi

Ronchini, protagonista della corsa, promette fuoco e fiamme al «Lombardia». Ronchini, 34 anni, è un pugile di grande statura, alto 1,90 metri, con un peso di 85 chili. Torres, 42 anni, è un pugile di statura più piccola, alto 1,75 metri, con un peso di 75 chili. Ronchini ha una carriera di 30 anni, con 36 vittorie e 10 sconfitte. Torres ha una carriera di 10 anni, con 10 vittorie e 5 sconfitte. L'incontro si svolgerà al Palazzo dello Sport di Roma, la sera del 29 ottobre.



Ronchini, protagonista della corsa, promette fuoco e fiamme al «Lombardia».



Ronchini, protagonista della corsa, promette fuoco e fiamme al «Lombardia».

Ieri nel galoppo Lazio-Autovox (0-0)

Guaglianone si è dimostrato ancora a corto di preparazione

Probabile quindi che il suo esordio verrà rinviato — Ieri sera sono rientrati i giocatori giallorossi — Ghiggia non verrà più ceduto

Come preannunciato ieri pomeriggio si è svolto al Tor di Quinto l'ultima partita di allenamento della Lazio. La partita è stata giocata tra i giocatori della Lazio e i giocatori dell'Autovox. La partita è stata giocata in un campo di calcio. La Lazio ha vinto la partita con un punteggio di 2-0. I giocatori della Lazio sono stati: Guaglianone, Ghiggia, e altri. I giocatori dell'Autovox sono stati: e altri.

Come preannunciato ieri pomeriggio si è svolto al Tor di Quinto l'ultima partita di allenamento della Lazio. La partita è stata giocata tra i giocatori della Lazio e i giocatori dell'Autovox. La partita è stata giocata in un campo di calcio. La Lazio ha vinto la partita con un punteggio di 2-0. I giocatori della Lazio sono stati: Guaglianone, Ghiggia, e altri. I giocatori dell'Autovox sono stati: e altri.

Come preannunciato ieri pomeriggio si è svolto al Tor di Quinto l'ultima partita di allenamento della Lazio. La partita è stata giocata tra i giocatori della Lazio e i giocatori dell'Autovox. La partita è stata giocata in un campo di calcio. La Lazio ha vinto la partita con un punteggio di 2-0. I giocatori della Lazio sono stati: Guaglianone, Ghiggia, e altri. I giocatori dell'Autovox sono stati: e altri.

Come preannunciato ieri pomeriggio si è svolto al Tor di Quinto l'ultima partita di allenamento della Lazio. La partita è stata giocata tra i giocatori della Lazio e i giocatori dell'Autovox. La partita è stata giocata in un campo di calcio. La Lazio ha vinto la partita con un punteggio di 2-0. I giocatori della Lazio sono stati: Guaglianone, Ghiggia, e altri. I giocatori dell'Autovox sono stati: e altri.

Nella coppa delle Fiere

L'Inter travolge l'Hannover 6-1

HANNOVER. 5. — L'Inter ha vinto la partita contro l'Hannover con un punteggio di 6-1. I giocatori dell'Inter sono stati: e altri. I giocatori dell'Hannover sono stati: e altri.

Vittoria di Trapè nel Trofeo Pizzoli

BOLOGNA. 5. — L'Inter ha vinto la partita contro l'Hannover con un punteggio di 6-1. I giocatori dell'Inter sono stati: e altri. I giocatori dell'Hannover sono stati: e altri.

I cestisti del Gorizia battono a Kosice

KOSICE. 5. — La squadra italiana ha vinto la partita contro la squadra slovena con un punteggio di 80-60. I giocatori della squadra italiana sono stati: e altri. I giocatori della squadra slovena sono stati: e altri.

Berruti non parteciperà a Italia-Francia

L'olimpionico Livio Berruti non parteciperà alla gara Italia-Francia di atletica in programma sabato e domenica prossimi a Milano. L'atleta torinese non ha fatto una buona figura di fronte a tutti coloro i quali credono in lui. La stampa transalpina infatti non esclude l'ipotesi che l'italiano si sia assentato dalla gara avendo paura di Serey. La cosa appare ridicola, comunque non si capisce perché Livio voglia ritirare la nazionale italiana, già prima di molti tra i migliori, del suo valido apporto. Speriamo soltanto in un ripensamento dell'ultimo momento e di poterlo vedere quindi in gara a Milano contro i cugini d'oltralpe. Nella foto: BERRUTI.

La IX Coppa Sabatini

Massignan e Battistini oggi in gara a Peccioli

I favori del pronostico vanno anche a Fallarini, Sabbadin e Aurelio Cestari

La IX Coppa Sabatini si svolgerà oggi a Peccioli. I favoriti della gara sono: Massignan, Battistini, Fallarini, Sabbadin, e Aurelio Cestari. La gara si svolgerà in un campo di calcio.

La IX Coppa Sabatini

Massignan e Battistini oggi in gara a Peccioli

I favori del pronostico vanno anche a Fallarini, Sabbadin e Aurelio Cestari

La IX Coppa Sabatini si svolgerà oggi a Peccioli. I favoriti della gara sono: Massignan, Battistini, Fallarini, Sabbadin, e Aurelio Cestari. La gara si svolgerà in un campo di calcio.

La IX Coppa Sabatini

Massignan e Battistini oggi in gara a Peccioli

I favori del pronostico vanno anche a Fallarini, Sabbadin e Aurelio Cestari

La IX Coppa Sabatini si svolgerà oggi a Peccioli. I favoriti della gara sono: Massignan, Battistini, Fallarini, Sabbadin, e Aurelio Cestari. La gara si svolgerà in un campo di calcio.

La IX Coppa Sabatini

Massignan e Battistini oggi in gara a Peccioli

I favori del pronostico vanno anche a Fallarini, Sabbadin e Aurelio Cestari

La IX Coppa Sabatini si svolgerà oggi a Peccioli. I favoriti della gara sono: Massignan, Battistini, Fallarini, Sabbadin, e Aurelio Cestari. La gara si svolgerà in un campo di calcio.

La realtà della politica d. c.

I voti della D.C. contro i contadini

Documentiamo come i parlamentari clericali e bonomiani si siano sempre opposti a diminuire il carico fiscale pagato dai contadini

Negli ultimi 10 anni i governi democristiani, con l'appoggio dei dirigenti bonomiani, hanno triplicato il carico fiscale e contributivo a carico dei coltivatori diretti.

Per ben sette volte in Parlamento d. c. e bonomiani hanno votato contro le proposte delle sinistre tese a ridurre le tasse e i contributi pagati dai contadini ed ogni volta questo voto contrario è stato dato in aperta contraddizione con le promesse fatte agli elettori e con i discorsi « oceanici » dell'on. Paolo Bonomi.

Documentiamo queste tappe della politica anti-contadina della D.C.

● 18 OTTOBRE 1950: d. c. e bonomiani votano contro la proposta delle sinistre di esonerare i coltivatori diretti dalle imposte e sovrapposizioni fondiarie e sul reddito agrario.

● 14 MAGGIO 1952: d. c. e bonomiani si oppongono alla proposta delle sinistre di esonerare i coltivatori diretti delle zone montane dalle sovrapposizioni e dalla imposta sul bestame.

● 23 LUGLIO 1954: d. c. e bonomiani votano contro la proposta delle sinistre di un maggiore contributo statale per l'assistenza di malati.

● 17 DICEMBRE 1955: la D.C. boccia di nuovo la proposta di esonerare i contadini delle zone montane dalle sovrapposizioni.

● 12 AGOSTO 1957: voto contrario dei d. c. e dei bonomiani contro la richiesta di aumentare il contributo statale per la pensione ai contadini.

● 27 GENNAIO 1960: la richiesta della abolizione delle sovrapposizioni fondiarie a favore dei contadini viene respinta dai deputati d. c. e bonomiani.

● 7 SETTEMBRE 1960: i deputati d. c. e bonomiani votano contro la proposta delle sinistre per l'abolizione delle sovrapposizioni fondiarie e dell'imposta bestame a favore dei contadini.

Il 6 novembre il voto dei contadini dovrà essere un voto contro questo costante tradimento della Democrazia Cristiana e dei bonomiani! Una vittoria elettorale del P.C.I. aprirà la strada ad una politica di giustizia fiscale per i contadini

Le prospettive elettorali nella grande città piemontese

Le sinistre possono strappare Torino alla FIAT e alla D.C.

Fenomeni di « ciocettismo » nella giunta presieduta dal d. c. Peyron: speculazioni sulle aree, corruzione, migliaia di baracche - « Torino nuova », terza lista di sinistra alla quale aderiscono repubblicani, radicali e cattolici di sinistra

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, ottobre 6. - E' realistico prevedere che dalle prossime elezioni possa uscire un'alternativa seria e concreta alla decennale gestione democristiana del comune di Torino? Con le domande e le risposte che si sono date dalla complessità della situazione politica locale, la risposta può essere finalmente positiva. E' una risposta - la comprendiamo bene - che suscita sorpresa in quanti continuano ingenuamente a immaginare Torino come una città chiusa, paralizzante, appiattita sotto la capota di piombo del monopolio Fiat. La prudente precisazione di un possibile ritorno al comune a queste opere democratiche, anche se le sinistre, e tuttora fondata su un'analisi obiettiva di fatti e fermenti nuovi, che in questi ultimi anni, e soprattutto in questi ultimi mesi, hanno sbloccato la situazione politica torinese, è un dato di fatto. I gruppi politici, strati sociali, gruppi intellettuali i quali - insieme con la classe operaia - potrebbero dar vita ad un nuovo schieramento, ad una alternativa realizzabile, da contrapporre al « ciocettismo » D.C.-Fiat.

I dieci anni di amministrazione democristiana sono serviti a favorire, direttamente o indirettamente, lo estendersi e il consolidarsi del potere Fiat su tutta la città. La prima causa di questa situazione è stata la politica di « ciocettismo » della giunta presieduta dal sindaco Peyron: quattro miliardi di deficit nelle finanze comunali; quattromila costruzioni abusive; speculazioni sulle aree di tipo, per così dire, « romanno »; mancanza di ben mille nate scolastiche; trecento milioni sperperati inutilmente per un mattatoio che non è mai stato costruito; un grande parco degli Asili, del quale gli istatori ecclesiastici, invece che aperto alla cittadinanza (e Peyron e l'ex amministratore degli Asili, altro fenomeno di « ciocettismo »), esistono di migliaia di baracche, in una città dove il termometro scende in inverno fino a 14 e anche a 20



Il prof. Franco Antonicelli, ex presidente del C.N. piemontese, è uno dei promotori della « terza lista » di sinistra

gradi sotto zero... Ma l'accusa principale da muovere all'amministrazione democristiana, senza sottovalutare l'importanza di questi fatti scandalosi, è sostanzialmente un'altra, e cioè: ripetiamo - è di aver lavorato sempre e soltanto, attivamente o passivamente, in favore del monopolio Fiat. Valgono alcuni esempi. A Torino operano dalle 12 alle 15 mila piccole e medie aziende industriali, che impiegano ben centomila operai, lavoratori in condizioni di umiliante vagabondaggio, per conto della Fiat. Il comune ha contribuito a rendere più implacabile e duro il predominio monopolistico su questo vasto campo imprenditoriale, sia lesinando e facendo pagare a carissima prezzo il credito concesso dagli istituti finanziari in cui l'amministrazione municipale ha i suoi rappresentanti, sia limitando al minimo lo sviluppo di scuole tecnico-industriali.

In tal modo, grazie alla sua politica, la Fiat è riuscita a produrre « in esclusiva » tutti i tecnici di cui ha bisogno, mentre i piccoli e medi industriali si trovano a corto non solo di quadri, ma anche di personale specializzato capace di contribuire agli ammodernamenti che pure il « boom » congiunturale imporrebbe. Raccomandiamo al lettore di riflettere su questo fatto clamoroso, benché quasi sconosciuto: un anno fa un gruppo di medi industriali torinesi recatosi in URSS fu costretto a rifiutare una parte delle commesse offerte perché non era in grado di assolverle, per mancanza di personale e di macchine utensili. Le macchine di altissima livello tecnico che i sovietici chiedono, la rete dei trasporti pubblici è stata sviluppata solo in funzione degli interessi Fiat, anche se questo ha contribuito ad aggravare il deficit dell'azienda autostradale, che è già salita a un miliardo. La costruzione di case popolari è stata di proporzioni limitatissime, per lasciare alla Fiat l'unico settore, anche in questo settore, rafforzando così la « presa » del monopolio sulla vita privata degli operai. Questa politica ha avuto anche conseguenze drammatiche: di recente, 500 senzatetto hanno preso d'assalto una cinquantina di alloggi dell'INA-Casa, dando luogo a scene di disperazione che non hanno nulla da invidiare ad analoghi episodi romani o napoletani.

Il settore dell'energia elettrica (E.M.E.) azionista municipale, e la SIP, a partecipazione statale, applicano alla Fiat tariffe privilegiate e boicottano sistematicamente lo sviluppo delle piccole e medie aziende, che fra l'altro non possono sergarsi del gas. Gli esempi potrebbero, naturalmente, continuare.

La politica comunale democristiana che abbiamo rapidamente e sommariamente tratteggiato, mentre rafforza il massimo il potere Fiat su tutta la città, ne prepara al tempo stesso il contrasto dialettico, l'inevitabile crisi. L'urto di interessi fra il monopolio e la borghesia non monopolistica si è acuito. E' ragionevole supporre che un numero crescente di interessi comunisti a guardare al comune come a uno strumento prezioso - se amministrato da altre forze - di resistenza e di controffensiva al ricatto quotidiano operato dalla Fiat. In parole più esplicite: accanto a un problema di contrapposizione fra operai e capitalisti, esiste a Torino un problema acutissimo di contrapposizione fra il monopolio e i piccoli e medi industriali. E' qui, quindi, che il comune torinese, nelle mani della Democrazia cristiana, si trova ad affrontare una possibilità di servirsi a proprio vantaggio, per favorire un minimo di sviluppo autonomo. Nasce a questo punto la possibilità concreta di un'alleanza fra questo vasto e importante ceto imprenditoriale, da una parte, e la classe operaia dall'altra. La quale, naturalmente, attraverso la sua avanguardia comunista, muore alla battaglia elettorale con una visione ben più lucida di quella che, pensandosi al comune, si ha da parte dei comunisti, come a uno strumento democratico di generale sviluppo e rinnovamento, non solo economico, ma culturale, politico, civile. In questi quadri, però, anche gli stessi comunisti, e se si vuole, i socialisti, del ceto industriale non monopolistico, possono trovare la loro collocazione e soddisfazione.

Per la vittoria di uno schieramento politico capace di porre fine al predominio della D.C.-Fiat, in seno al consiglio comunale, è naturalmente essenziale e indispensabile una forte avanzata del nostro Partito: il solo, anche qui, che non nutra nessuna velleità di cristianità; il solo, fra l'altro, che non si lasci nessuna illusione sul ruolo della condotta « sinistra » di che a Torino ha fatto a varie riprese molto chiosare, senza però giungere mai a qualcosa di concreto. Questa forte avanzata comunista è possibile: lo hanno preceduto i positivi risultati delle ultime elezioni sindacali Fiat di aprile; i successi delle grandi lotte operaie in corso di maggio; la vasta mobilitazione popolare durante i fatti di luglio; l'ingresso nella battaglia politica e sindacale delle nuove generazioni proletarie.

Appare tuttora di grande importanza - anche a giudizio dei nostri compagni torinesi - la nascita di una lista sostanzialmente nuova, sulla quale potrebbero confluire i vari di tutti quegli industriali, commercianti, professionisti, studenti, intellettuali, che sono profondamente disasturati della politica democristiana, che si

ribellano all'idea di una nuova vittoria D.C.-Fiat, che vogliono cambiare le cose, ma che non se la sentono di dare il loro voto al nostro Partito o ai socialisti. Questa « terza lista » esiste già, pur non essendo ancora stata presentata, mentre si formano. Vi aderiscono repubblicani, radicali, cattolici di sinistra, uomini come Villabruna, Franco Antonicelli, Norberto Bobbio, Passerini d'Entresnes. Si dice che la parola d'ordine di questa lista, che si chiamerà « Torino nuova », sarà: « Non c'è più alibi per la borghesia ». E' un motto azzeccato. La possibilità di rotture per candidati borghesi, ma antifascisti antifiduciaristi e antimonopolistici, libera il ceto industriale, straordinariamente classista, gli dà una possibilità di scelta, che indica una strada per uscire dal ricatto economico in cui si è cacciato per acquisizione al mito Fiat e al per più ridotto mito Peyron. Un successo di « Torino nuova » potrebbe far pendere la bilancia a favore dello schieramento rinnovatore che fin dalle prime battute della battaglia elettorale, si è rivelato vincente. Molto dipenderà dall'atteggiamento dei socia-

democratici, che a tutt'oggi governano con i democristiani, ma che potrebbero essere costretti, dalla pressione delle forze popolari e dagli stessi risultati elettorali, ad entrare in un'alleanza con le altre forze di sinistra. Queste, grosso modo, le prospettive della battaglia che si sta combattendo. La lotta è naturalmente durissima, data l'enorme importanza, non solo locale, ma nazionale, della posta in gioco. La perdita del comune di Torino sarebbe, per la Fiat, una grave sconfitta; per le forze democratiche sarebbe una vittoria ricca di conseguenze. L'inizio di una svolta profonda, un mutamento radicale dei rapporti di forza politici e sociali in questa singolarissima, straordinaria città, dove uno dei più potenti monopoli d'Europa e la classe operaia più « vecchia » e compatta d'Italia si scontrano frontalmente, da lunghi anni, in un corpo a corpo inesorabile, drammatico. Tutto questo rende la battaglia elettorale torinese così affascinante e appassionante per chiunque abbia la felice opportunità di osservarla da vicino.

ARMANDO SAVIOLE

In un documento firmato da Ciu En Lai e Ferhat Abbas

Cina e Algeria denunciano insieme la politica imperialista della NATO

La necessità di un fronte unito dei popoli nella lotta contro il colonialismo - Studiate le forme appropriate per l'appoggio cinese alla lotta algerina - Il G.P.R.A. avrà una rappresentanza a Pechino

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 5. - Un comunicato congiunto firmato stasera da Ciu En-Lai e Ferhat Abbas ha concluso le conversazioni fra il primo ministro cinese e il primo ministro algerino, iniziate a Pechino alla fine di settembre. Ferhat Abbas e il suo seguito, che durante la permanenza nella capitale cinese si erano incontrati lungamente anche con Mao Tse Tung e con Liu Shao-chi, lasceranno domani Pechino in aereo.

Le conversazioni si erano svolte sui seguenti punti: condizioni della lotta in Algeria; sviluppo dei rapporti di amicizia e cooperazione fra i due paesi; situazione in Asia e in Africa; l'attuale

situazione internazionale. Il comunicato congiunto, che sottolinea la perfetta identità di vedute raggiunta nel corso delle conversazioni, contiene una ferma denuncia della minaccia alla pace mondiale costituita dall'imperialismo e dal suo brutale intervento contro i popoli coloniali.

« Di conseguenza - afferma il comunicato - le due parti ritengono che la lotta risolutiva contro la politica imperialista di guerra e di aggressione, la lotta per la libertà e la pace costituisca per tutti i popoli un compito politico urgente ed essenziale che richiede la loro unificata azione ». Rilevando che il movimento mondiale contro l'imperialismo si sviluppa su scala sempre più vasta, il comunicato afferma che le due parti sono convinte « che i popoli persisteranno nella loro lotta e formeranno un largo fronte unito antimperialista, saranno certamente in grado di sconfiggere l'imperialismo e il colonialismo, di ottenere e salvaguardare la loro indipendenza nazionale, di assicurare la pace mondiale ».

Assicurato l'appoggio ai popoli in lotta, il comunicato afferma che « le due parti condannano decisamente la guerra e l'aggressione, la lotta per la libertà e la pace costituisca per tutti i popoli un compito politico urgente ed essenziale che richiede la loro unificata azione ».

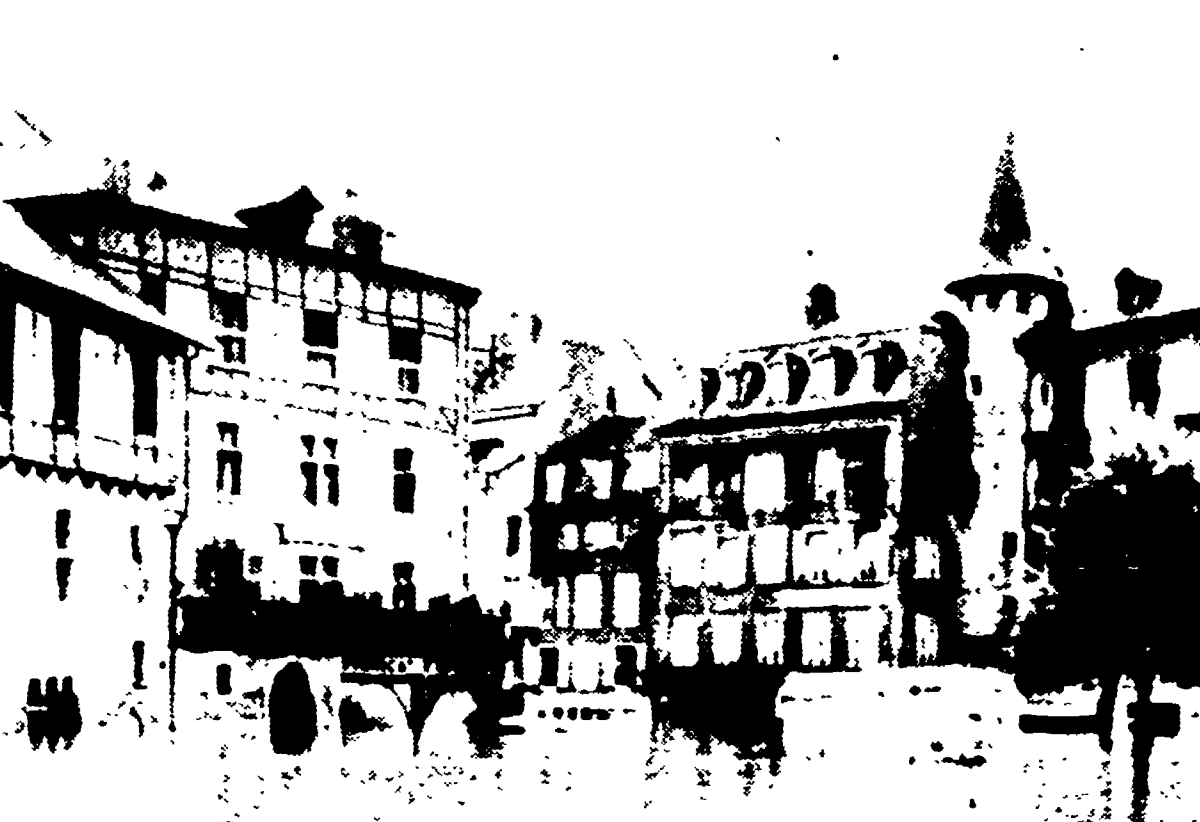
Assicurato l'appoggio ai popoli in lotta, il comunicato afferma che « le due parti condannano decisamente la guerra e l'aggressione, la lotta per la libertà e la pace costituisca per tutti i popoli un compito politico urgente ed essenziale che richiede la loro unificata azione ».

Assicurato l'appoggio ai popoli in lotta, il comunicato afferma che « le due parti condannano decisamente la guerra e l'aggressione, la lotta per la libertà e la pace costituisca per tutti i popoli un compito politico urgente ed essenziale che richiede la loro unificata azione ».

Assicurato l'appoggio ai popoli in lotta, il comunicato afferma che « le due parti condannano decisamente la guerra e l'aggressione, la lotta per la libertà e la pace costituisca per tutti i popoli un compito politico urgente ed essenziale che richiede la loro unificata azione ».

Un primo bilancio parziale

30.000 sinistrati in Francia per le disastrose inondazioni



TULLE - La piazza della Cattedrale completamente allagata. Dal lago emerge semiannegato un camion

PARIGI, 5. - Dieci morti, numerosi dispersi, 30.000 sinistrati e danni dell'ordine di vari miliardi: tale è il bilancio parziale delle inondazioni che hanno devastato otto regioni del centro della Francia lasciando senza tetto e senza lavoro centinaia di famiglie.

Stamane il livello delle acque ha cominciato a diminuire un po' ovunque, ma l'inquinamento, l'angoscia, le epidemie, le autorità hanno avvertito la popolazione a astenersi dal consumare legumi freschi ed acqua naturale. L'entità dei danni sembra essere imputabile in parte a un fenomeno frequentissimo osservato a Brive in

una piccola breccia. Le persone minacciate sono oltre 6.000 e le evacuazioni sono già cominciate.

A Brive, ove le acque della Corrèze si sono ritirate con la stessa rapidità con la quale avevano investito la città, si può cominciare a valutare l'ampiezza della catastrofe: case crollate, minate alle fondamenta, crateri nelle strade che sembrano essere state sottoposte a un bombardamento, magazzini e negozi devastati, imponenti riserve di merci deteriorate. Inoltre, molte famiglie hanno perduto tutti i loro beni. A causa dei rischi di epidemie, le autorità hanno invitato la popolazione a astenersi dal consumare legumi freschi ed acqua naturale. L'entità dei danni sembra essere imputabile in parte a un fenomeno frequentissimo osservato a Brive in

una piccola breccia. Le persone minacciate sono oltre 6.000 e le evacuazioni sono già cominciate.

A Brive, ove le acque della Corrèze si sono ritirate con la stessa rapidità con la quale avevano investito la città, si può cominciare a valutare l'ampiezza della catastrofe: case crollate, minate alle fondamenta, crateri nelle strade che sembrano essere state sottoposte a un bombardamento, magazzini e negozi devastati, imponenti riserve di merci deteriorate. Inoltre, molte famiglie hanno perduto tutti i loro beni. A causa dei rischi di epidemie, le autorità hanno invitato la popolazione a astenersi dal consumare legumi freschi ed acqua naturale. L'entità dei danni sembra essere imputabile in parte a un fenomeno frequentissimo osservato a Brive in

La maggior parte delle pensioni è ancora a 6.500 lire

Grandi manifestazioni indette dalla C.G.I.L. per il miglioramento della previdenza sociale

I segretari della Confederazione parleranno nelle principali città. Viene chiesto che la pensione minima sia portata a 15.000 lire

Nei prossimi giorni si svolgeranno, in tutte le province, delle grandi manifestazioni indette dalla CGIL e dalla Federazione italiana pensionati, nel corso delle quali oratori designati dal centro confederale parleranno sulla riforma della previdenza e dell'assistenza sociale al fine di attuare per i lavoratori, i pensionati e tutti i cittadini in genere, un sistema di sicurezza sociale, quale è stato già delineato nella proposta di legge recentemente presentata da parlamentari della CGIL.

Saranno anche illustrate le richieste più urgenti di alcune categorie, in particolare dei pensionati della previdenza sociale, i quali versano tuttora in condizioni economiche di estremo disagio, e nella maggior parte, percipienti delle pensioni minime mensili di 6.500 lire.

Com'è noto, fra le principali rivendicazioni avanzate, vi è l'aumento immediato a 15.000 lire mensili del minimo di pensione. L'assunto mensile per i vecchi senza pensione; l'adeguamento di pensione per alcune categorie (la pensione di 9/10 dello stipendio ai pensionati dello Stato); la restituzione al Fondo adeguamento pensioni delle somme non versate dallo Stato, e che dal 1956 ad oggi ammontano ad oltre 300 miliardi, ed infine la riduzione del supercontributo imposto ai lavoratori a partire dal 1. gennaio 1960.

Le manifestazioni si svolgeranno l'8 ottobre a Milano con la partecipazione del segretario generale aggiunto della CGIL on. Fernando Santi, e a Torino, dove parlerà il segretario confederale on. Vittorio Foa; il 9 ottobre a Bologna, alla presenza del segretario della CGIL Rinaldo Scheda, a Napoli con la partecipazione del vice segretario confederale Fernando Montagnani, a Bari, dove parlerà Armando Roversi dell'Esecutivo della CGIL, a Palermo, alla presenza del segretario generale della Federazione pensionati sen. Umberto Fiore, a Genova con la partecipazione del Pres. della FILP Nazzeno Buschi.

Novella, il quale parlerà ai lavoratori romani e alle delegazioni di numerose regioni.

Ripreso lo sciopero nelle agenzie INA

Ieri mattina i dipendenti dell'agenzia dell'INA di Roma si sono astenuti dal lavoro.

L'estensione « inquadra » nella riforma dell'agenzia INA tutte le grandi agenzie INA a Milano, Napoli, Genova, Torino e Firenze.

L'istituto continua, infatti a sostenere la sua pretesa di invalidare tutta la contrattazione vigente sin dal 1947 con il pretesto che il consiglio di amministrazione dell'INA non avrebbe avuto i poteri per firmare il contratto. Una posizione almeno singolare se si tiene conto che l'acordo aveva funzionato tranquillamente per ben 13 anni.

In realtà l'INA e gli appaltatori come è apparso dalle trattative iniziate senza successo, si proponevano di peggiorare la situazione del personale e solo si dichiaravano disposti a cedere alla loro urgenza in condizioni solo ai dipendenti in un servizio con l'INA.

Alla Commissione Agricoltura

Proposte dei deputati comunisti per la discussione del piano verde

Il compagno Grifone ha chiesto di affrontare contemporaneamente i problemi delle migliori obbligatorie, dell'affitto e della mezzadria

Nella seduta di ieri la commissione Agricoltura della Camera ha discusso ed approvato gli articoli 4, 5, 6 e 7 del « piano verde ». In apertura di seduta il compagno on. Pietro Grifone, a nome del gruppo comunista, ha chiesto che contemporaneamente al « piano verde » il Parlamento affrontasse le più urgenti e delicate questioni che si sono poste in questi ultimi mesi, e che non possono essere risolte senza una notevole concordanza di proposte, unanimi ed anche il riconoscimento della loro urgenza. Dopo le recenti dichiarazioni dell'on. Fanfani, che ha tenuto a sottolineare l'insufficienza

delle misure contenute nel « piano verde » e la conseguente necessità di altre misure, la richiesta del gruppo comunista di dare inizio subito all'assunzione degli atti fondamentali provvedimenti che si sono posti, giustificata e difficilmente contestabile. Il presidente della Commissione, on. Germaini, nel prendere atto di questa dichiarazione, ha riservato di decidere in sede di esame dell'ordine dei lavori.

Circa lo stanziamento di 2 miliardi per il censimento degli agricoltori, i comunisti, pur riconoscendo l'importanza del censimento, hanno rilevato che ad esso si dovrebbe provvedere con mezzi ordinari o con una legge speciale. La medesima osservazione è stata fatta per lo stanziamento di 12 miliardi previsto per le ricerche di mer-

Successo dei calzaturieri a Forlì

FORLÌ, 5. - All'ultima ora, operando con la collaborazione dei Forlì hanno ottenuto un primo successo. Gli industriali, in seguito a una mediazione del prefetto, si sono impegnati a concedere un indennizzo di lire 5.000 pro capite a chi ha perduto il lavoro per la chiusura dell'industria calzaturiera.

Accordo di massima per l'Eridania di Genova

GENOVA, 5. - Un accordo di massima sugli otto punti di contenzioso dell'Eridania di Sampierdarena è stato raggiunto questa sera nella prefettura di Genova tra i rappresentanti dei lavoratori ed il segretario generale dell'associazione degli industriali. In base a tale accordo agli otto punti contenziosi verranno riconosciuti, oltre alle normali competenze, 20.000 lire esatte per il periodo che intercorre tra il preavviso di licenziamento e l'inizio di corso

di qualificazione appostamente predisposti, che avranno la durata di tre mesi. Per tale periodo verranno corrisposti ai lavoratori lire 700 giornaliere, in aggiunta al sussidio disoccupazione.

Accordo di massima per l'Eridania di Genova

GENOVA, 5. - Un accordo di massima sugli otto punti di contenzioso dell'Eridania di Sampierdarena è stato raggiunto questa sera nella prefettura di Genova tra i rappresentanti dei lavoratori ed il segretario generale dell'associazione degli industriali. In base a tale accordo agli otto punti contenziosi verranno riconosciuti, oltre alle normali competenze, 20.000 lire esatte per il periodo che intercorre tra il preavviso di licenziamento e l'inizio di corso

Debutta a Broadway la figlia di Lena Horne



NEW YORK - La famosa cantante Lena Horne, fotografata con la figlia Gail Jones. Esse ripassano il copione della commedia musicale « Valmouth » alla quale parteciperà la giovane Gail. La commedia musicale sarà rappresentata per la prima volta domani sera in un teatro di Broadway e Gail Jones vi farà il suo debutto in teatro. (Telefoto)

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

ARMANDO SAVIOLE

Una donna in Italia non può fare il prefetto

Perché esistono ancora le carriere proibite?

A ogni scadenza elettorale i deputati d.c. si ricordano delle donne e presentano qualche proposta di legge. E poi?

Un codice "razzista",

L'on. Coraggia Medici, relatore di maggioranza al Bilancio della Giustizia al Senato, ha dichiarato che «saremmo tutti dei traditori della nostra storia e di ciò che ha costituito la più alta espressione della nostra civiltà, se non ci impegnassimo a dare alla nostra legislazione dei valori sostanziali e formali degni di Roma: ma se guardiamo alla condizione giuridica della donna italiana ed a ciò che i vari governi d.c. si sono fino ad oggi rifiutati di fare per eliminare le incredibili e scandalose condizioni di discriminazione cui le donne sono tuttora soggette nel nostro Paese, vedo che dovremmo giungere alla conclusione che l'Italia, in questo campo, di traditori ne ha molti!»

Al fondo della questione, a mio parere, c'è un problema di «classe»: vi è cioè la posizione ottusa e reazionaria di larga parte della classe dirigente italiana che, da sempre, ha voluto tenere la donna in uno stato di subordinazione al fine di servirsi del suo lavoro come e quando le faceva comodo lasciando che essa dovesse sopportare le più dure fatiche a salari vergognosamente bassi (vedi mondine, braccianti e numerose altre categorie) e comunque sempre inferiori a quelli maschili. E tirando invece in ballo la difesa della femminilità, della fragilità e della sua alta funzione di sposa e di madre a quando si trattava di negarle l'accesso a lavori e carriere più qualificati.

Il punto-base quindi, da cui la classe dirigente italiana non ha mai voluto recedere e che anzi ha sempre esercitato con punte estreme di asprezza e di intolleranza è stato quello di mantenere il privilegio di avere milioni di unità lavorative (figli formate o in potenza) da poter assumere al lavoro quando e dove essa ritenesse più utile per aumentare i propri profitti. Ed è su questo principio reazionario di classe che si è poi inserita ed ha prosperato tutta una "ipocrita difesa della nostra femminilità". E' naturale che questa situazione ha avuto ramificazioni in tutti gli aspetti della società, ed il Codice civile "ne è uno dei più potenti esempi".

All'art. 111, ad esempio, si stabilisce che il marito è il capo della famiglia, la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo ovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza».

Dunque il preconcetto costituzionale che la sancisce, la parità di diritti e di doveri fra tutti i cittadini e fra i coniugi è calpestato: la donna, essere inferiore, non ha diritti in famiglia perché il marito è il «capo» (1) e deve seguirlo anche a costo di dover abbandonare il proprio lavoro. Ed è così che, nello scorso aprile, la Corte di Appello di Torino ha emesso una sentenza di separazione legale per colpa della moglie che aveva commesso la «iniquità grave di aver voluto, incurante del ragionevole divieto del coniuge, continuare a svolgere il proprio lavoro».

All'art. 115 del C.C. si afferma però che «la moglie deve contribuire al mantenimento del coniuge se questi non ha mezzi sufficienti: quindi niente diritti, ma tutti i doveri. Vi è poi un altro esempio clamoroso di difesa della femminilità, della unità familiare e della funzione di sposa della donna: ed è l'art. 151 nel quale si sancisce che mentre la separazione può essere chiesta (fra le altre cause) per adulterio della donna, essa non è ammessa per adulterio del marito, se non quando concorrono circostanze tali che il fatto costui non è un'eccezione alla regola, ma che la donna ha fatto della infedeltà un modo di vivere».

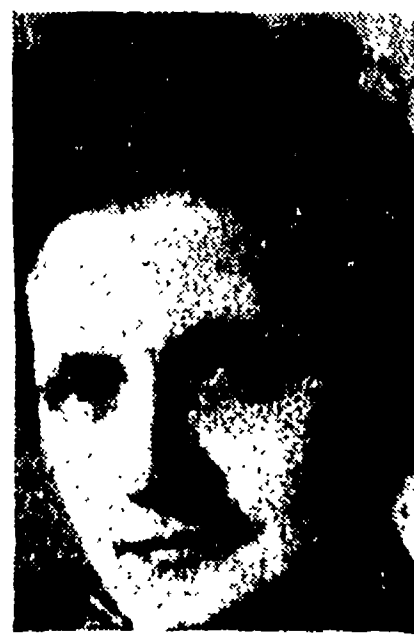
Tutto è terribilmente caro: e vorremmo almeno avere la soddisfazione di sapere perché è così caro, che si guadagna, come mai un prodotto che a volte il contadino vende anche per quattro soldi, ci viene offerto poi ad un prezzo impossibile. E' rimasto tipico il caso dei carciofi che venduti ad una lira l'uno dal produttore, arrivano al mercato di Roma a 20-25 lire l'uno. Ogni tanto siamo tentati di prendercela con il commerciante; ma poi vengono i commercianti stessi a dirci che sono in crisi, una crisi gravissima, che non ce la fanno a tirare avanti, e così via. Facciamo il tentativo di vedere la questione per un genere di cui non possiamo fare a meno, l'olio.

Un litro d'olio, in bottiglia, cosiddetto puro, lo paghiamo a 900 lire. Facciamo pure il caso dell'olio Dante che compriamo a 720 lire al litro, vale a dire a 720 lire al chilo. Quanto incide il costo della mano d'opera su questo prezzo che paghiamo? Il conto non è difficile. Basta considerare la produzione per ettaro, tenendo anche conto delle annate buone e di quelle cattive, vedere le giornate lavorative per i vari lavori e così via.

Ce le ricordiamo tutti, quelle raccogliatrici d'olive che anche la Tv in uno dei suoi rari servizi di una certa serietà, ci ha fatto vedere l'anno scorso. Hanno paghe di fame, dalle 500 alle 700 lire al giorno; la-

te, date immediatamente antecedenti le varie competizioni elettorali, come è avvenuto ora per quella della on. Cocco (apertura alle donne di tutte le carriere) ed anche per quella dell'on. Vizzini, socialdemocratico (per la modifica degli articoli del C.C. da me pocanzi citati) o che, d'altra parte, riprende pari pari una nostra proposta di legge presentata, la prima volta, nella scorsa legislatura e ripresentata nella attuale. Ma tutto questo avrebbe poca importanza se vi fosse davvero, nei presentatori di queste leggi «dell'ultima ora» la volontà di farle diventare operanti: cioè di farle discutere ed approvare dalla Camera al più presto. Purtroppo l'esempio delle leggi per la pensione alle casalinghe (presentate anche dai d.c., ma poi tenacemente insabbiati) ci fa pensare che uguale sistema potrebbe essere usato anche per queste. Noi comunque ci batteremo con tutti i mezzi per portare avanti le nostre proposte, e quindi anche le loro: ma non vi è dubbio che la spina, l'adesione e l'iniziativa delle donne italiane — che sono le vere vittime di questo razzismo operante dalla classe dirigente e dal governo nei loro confronti — sarà determinante ai fini di far giungere in prima fila, fra i problemi che necessitano di una più urgente e radicale soluzione, anche quello della parità morale, giuridica ed economica della donna.

LAURA DIAZ



L'onorevole democristiana Titomanlio. Ha presentato, molto tempo fa, una proposta di legge per la parità delle casalinghe. Chissà se se ne ricorda ancora

Noi siamo donne. Accade dunque in Italia che in genere abbiamo una quantità di cose da rivendicare per raggiungere la parità con l'uomo in tutti i campi. C'è la Costituzione, è vero, che questa parità sancisce. Ma, per ogni piccola conquista, ci vogliono riunioni, convegni, dibattiti, lotte. Vorremmo una parità a tutto livello, non a basso livello. Ma ecco, una bella iniziativa elettorale della democrazia cristiana per le donne, in piena campagna elettorale, la presentazione di un progetto di legge per l'accesso delle donne a tutte le carriere dello Stato, degli Enti Pubblici e parastatali. Le donne vogliono l'eguaglianza? Eccoli accomodate. D'ora in poi, nessuna limitazione. Non accadrà più che una donna non possa diventare prefetto, per esempio.

Ma torniamo alla prima parte della proposta di legge. Abbiamo chiesto alla compagnia on. Viviani, che di queste questioni si è molto occupata in Parlamento, che cosa ne pensa.

«E' proprio un segno dei tempi che perfino un gruppo di deputate della democrazia cristiana, ivi compreso un nutrito gruppo di uomini, abbiano presentato in questi giorni una proposta di legge per abolire le norme che impediscono ancora alle donne l'ingresso a numerose carriere pubbliche e statali; iniziativa che segue di parecchi anni quelle prese dalle deputate comuniste sugli stessi argomenti. Segno dei tempi perché per dieci anni consecutivi il gruppo d.c. al completo ha ostinatamente votato contro la richiesta avanzata dalle nostre deputate di ammettere le donne nella magistratura, abbassando così alle esortazioni dei vari ministri della Giustizia che si sono trovati tutti concordi nel ritenere che le donne sono troppo «emotive» e «sentimentali» per poter «razionalmente» e «obiettivamente» amministrare la Giustizia. I tempi cambiano anche per le deputate della democrazia cristiana. Forse l'on. Cocco, seguendo i lavori del Seminario giuridico internazionale di Perugia ha sentito finalmente l'onta che pesava sul suo gruppo e sui Ministri del suo Partito, responsabile di aver ridotto l'Italia all'ultimo posto fra i paesi più retrogradi, accusando la Spagna.

Ma l'esperienza ci dice che una cosa è presentare una legge, un'altra è batterci per discuterla e farla approvare. Abbiamo un bell'esempio da

vanti: l'on. Titomanlio democristiano ha presentato anche lei una proposta di legge per dare la pensione alle casalinghe. Sfilò i milioni di casalinghe italiane (che pure hanno risposto con il massimo slancio a tutte le iniziative prese a sostegno di questa campagna promossa da noi), a dire se risulta loro che in questi anni la presentatrice o i deputati del suo gruppo abbiano mosso un solo dito per fare uscire la legge dalle secche in cui si è arenata, da 6 anni per colpa dei governi democristiani.

Se vogliono far crollare la barriera dei pregiudizi e delle leggi arretrate, se ne ricordino il 6 novembre, quando andranno a votare.

L'importanza dei servizi sociali

Nel 1914 fu inaugurata la prima lavanderia pubblica a Firenze

Pochi centesimi per un secchio di acqua calda — Quale è la situazione attuale
Le «case minime» di Giorgio La Pira senza persiane — L'esempio di Bologna

Nel 1914, il Comune di Firenze inaugurò nel popolare quartiere di San Niccolò una lavanderia pubblica. Si trattava di alcuni lavatoi, messi al riparo da qualche tettoia. Eppure, per quei tempi, in un'epoca in cui le case, vecchie e piccole, mancavano dei servizi domestici necessari, fu un avvenimento eccezionale. Le donne trovavano nella lavanderia anche l'acqua calda. Fu uno dei primi servizi sociali realizzati in Italia da alcuni amministratori che già si mostravano sensibili a questo importante problema. E bisogna pensare che i problemi della donna non erano, nel 1914, quelli di oggi. Malgrado questo, l'unica lavanderia pubblica esistente a Firenze è sempre quella. Sono mutati i tempi, la donna ha acquistato una coscienza maggiore, sempre più essa si inserisce nella produzione; eppure, a questo progresso non ha fatto riscontro un adeguato sviluppo dei servizi sociali. Anzi, si può dire che siamo andati a ritroso. L'esempio della lavanderia di Firenze, naturalmente, si

estende a tutta la Toscana. I servizi sociali cominciano ad essere una realtà solo laddove esistono amministrazioni democratiche che tengono conto di questo mutato rapporto sociale e psicologico. A Livorno, per esempio, gli amministratori democratici prima di provvedere alla stessa lavanderia, hanno provveduto a togliere la luce elettrica e l'acqua calda dalle abitazioni. A Firenze, invece, il piano regolatore è stato progettato senza tenere conto di queste necessità. Anche il Comune di Empoli aveva progettato una grande lavanderia pubblica, moderna, ma si è visto respingere la delibera per ben due volte.

Un convegno dell'UDI

La situazione dei servizi sociali è stata messa a fuoco documentaria scorsa in un grande convegno indetto dall'UDI. A Firenze, è stato rilevato co-

me i grossi agglomerati di «case minime», realizzate da La Pira e mancanti di docce, persiane, attacchi per scaldabagni, non abbiano né, asilo o spazi verdi. A Siena, su 100 case, 66 sono senza luce, 78 senza acqua potabile. Particolarmente grave è la situazione nelle campagne. Su 15.000 poderi, le case in buona stato sono appena il 20 per cento e quelle inabitabili il 32 per cento. A Castiglione d'Orcia, su 252 poderi, solo il 2 per cento delle abitazioni hanno la luce elettrica e l'acqua calda. E' una situazione grave, dove più sentita è l'esigenza dei servizi sociali. Una mezzadria di Siena, Vera Corbelli, ha detto che su 370 donne interpellate, il 70 per cento ha chiesto gli asili «cioè alla propria abitazione. Nessuna di queste donne possiede elettrodomestici e se si pensa che la maggior parte delle donne lavora 15, 16 e anche 17 ore al giorno, è facile dedurre quale cura le madri possono prestare alla educazione dei loro figli.

Questi dati, emersi al convegno, pur nella loro sommarietà e frammentarietà sottolineano la grave mancanza di assistenza ai bimbi. I dati dell'Istituto centrale di Statistica sono a questo proposito molto chiari: gli asili, i nidi e le scuole materne esistenti in Toscana alla data del 1958 erano 1053, con un totale di 1431 sezioni. Esse hanno ospitato circa 49.000 bimbi. Delle 1.053 scuole di grado preparatorio, 196 soltanto sono pubbliche ed ospitano 10.000 bimbi. Il resto sono private o sono religiose. I ragazzi che nello stesso 1958 hanno frequentato la prima classe elementare sono stati 261.000. Nei primi sei anni della loro vita, abbiamo visto che soltanto 49.000 sono stati assistiti e ospitati in asili e scuole materne. Solo un sesto. Gli altri dunque sono stati in casa, non hanno ricevuto assistenza né istruzione preliminare o sono stati affidati a persone poco adatte a curarli. Il loro sviluppo di quei 49.000 assistiti, molti sono stati affidati a istituti religiosi che ne hanno curata la formazione rigidamente confessionale.

Perché oltre duecentomila bimbi toscani non sono stati affidati ad asili? Perché la ricchezza di quelli esistenti è scarsa e non oltre il numero dei bimbi accolti. Quelli privati e religiosi, inoltre, costano molto. Ne consegue che molte madri o affidano i figli a persone inadatte alla loro educazione o rinunciano ad andare a lavorare, rinunciando a leggere, a partecipare alla vita culturale, sociale e politica.

Alcune proposte

Il problema dei servizi sociali è quindi particolarmente grave (lo ha sottolineato al convegno anche la rappresentante delle ACLI) e dovrà essere affrontato con risolutezza. Ma il convegno ha di nostra d'altra parte che lo Stato e gli organi centrali lo trascurano, lasciando alla iniziativa privata il compito di riempire alcuni vuoti. Ma nemmeno la iniziativa privata può risolvere la situazione, perché gli elettrodomestici, per esempio, sono ancora un sogno per migliaia di donne, specialmente nelle regioni sottosviluppate. Le donne potrebbero trarre giovamento dalle catene di «self-services», dislocate nei diversi rioni. La loro fatica quotidiana sarebbe sollevata, ma a patto che l'istituzione di «self-services» sia affidata agli enti cooperativistici e non costituisca l'occasione per una speculazione monopolistica. Il problema — può essere risolto solo con la maggiore potere amministrativo e legislativo degli enti locali, quindi il Comune e l'Ente Regione. Uno dei punti maggiormente sottolineati al convegno — insieme alla approvazione di alcuni progetti di legge sulla istruzione delle scuole materne e alla riorganizzazione dell'ONMI — è stato proprio quello della necessità di attuare l'Ente Regione.

La prossima consultazione elettorale — è emerso in sostanza al convegno organizzativo dell'UDI — dovrà quindi essere l'occasione per imprimere una svolta decisiva negli orientamenti dello Stato e per ottenere, insieme ad una completa autonomia degli enti locali, un ingresso più numeroso delle donne nelle amministrazioni pubbliche.

LEONCARLO SETTIMELLI



MOSCA — Bambini sovietici nell'asilo di una grande fabbrica della capitale. Nell'URSS il problema della più completa assistenza all'infanzia è stato risolto da anni

Si parla spesso, oggi, e da varie parti, dell'aiuto che deve essere dato alla donna dalla società, di una nuova concezione che si deve avere della educazione dei figli, di come la famiglia deve essere aiutata nei suoi nuovi compiti, ecc.

Vediamo allora cosa esiste in Italia in fatto di assistenza e di educazione, per i bimbi dai 3 ai 6 anni, quelli che non vanno ancora alla scuola elementare, e tuttavia costituiscono un grosso problema perché hanno bisogno di una cura costante, continua che non può essere garantita interamente non solo dalla donna che lavora, ma nemmeno dalla casalinga.

I nostri bambini, in un'età particolarmente delicata per la formazione della loro personalità e del loro carattere non interessano affatto l'attuale classe dirigente, tanto è vero che nel sistema scolastico italiano manca la scuola a loro necessaria. Delle 10.550 scuole materne oggi esistenti, frequentate da 1.079.987 bambini, nessuna è statale; infatti 4.878 sono gestite da Enti Locali e 4.391 da Enti religiosi; 7.381 da privati. Naturalmente per Enti religiosi bisogna intendere Enti religiosi e lo stesso vale per gli Enti privati; e bisogna ancora aggiungere che gli asili comunali sono in gran parte gestiti da religiosi. Cosicché, l'educazione del milione e più di bambini che oggi frequentano la scuola materna è dallo Stato affidata alle organizzazioni clericali, nella sua stragrande maggioranza. Quante di queste scuole sono gratuite? Frequentano gratuitamente le scuole materne solo 322.285 bambini. Gli altri 737.702 le frequentano a pagamento ed è chiaro che un sistema di scuola materna, basato sull'ammissione a pagamento, di per se stesso esclude i bambini che ne avrebbero più bisogno perché appartenenti alle classi più disagiate. Restano esclusi dalla scuola materna 1.500.000 bambini, 3 ai 6 anni, specie bambini dell'Italia meridionale.

Gli stessi democristiani non possono negare questo stato di cose, anche se poi, al solito, si adoperano per mantenerlo.

Un ragazzino dai 3 ai 6 anni non può essere affidato solo all'ambiente familiare, anche perché spesso la stessa casa non offre al bambino un luogo adatto, dove possa tranquillamente muoversi e giocare. Basta pensare ai milioni di alloggi sovraffollati o antieconomici, alle famiglie numerose del Mezzogiorno, al numero sempre crescente di donne che lavorano.

Come si vede, questo settore dell'istruzione deve restare campo privato delle organizzazioni clericali. I motivi per i quali così gelosamente viene rivendicata questa prerogativa nascono e dalla vecchia posizione clericale sul monopolio dell'istruzione e dell'educazione, e dalla volontà di non rinunciare alle decine di miliardi che ogni anno questa attività garantisce.

737.702 bambini che vanno nelle scuole materne a pagamento versano una media di 40.000 lire l'anno, cioè 31 miliardi; i viveri per le refezioni sono in gran parte quelli di organizzazioni internazionali assistenziali: 1 miliardo e mezzo di contributi vengono dati ogni anno dalla pubblica istruzione; i Comuni e la loro volta provvedono a spese per accreditamento, gestione, ecc.; la costruzione dei locali avviene a spese dei vari enti di Stato; insomma, i privati ci fanno un affare.

Il nostro Partito, nel presentare una sua proposta di legge per la scuola materna statale in Italia ha voluto indicare la via per completare il sistema scolastico italiano che non può essere privo di questo importante settore di educazione.

Uno Stato moderno deve rispondere a due esigenze, una di carattere pedagogico educativo, l'altra di carattere sociale: né può devolvere questa sua funzione ai privati, i quali, peraltro restano sempre liberi di ogni iniziativa diretta e non per conto dello Stato.

Il quotidiano ricatto dei monopoli

Lungo viaggio di un litro d'olio dall'oliveto alla nostra tavola

Il meccanismo attraverso il quale viene raddoppiato il prezzo del prodotto - I salari di fame delle raccogliatrici

Ogni volta che andiamo a fare la spesa, ci accorgiamo che ci vogliono più soldi del mese o della settimana precedente. Metà di quello che si guadagna, in media, se ne va per la alimentazione.

Tutto è terribilmente caro: e vorremmo almeno avere la soddisfazione di sapere perché è così caro, che si guadagna, come mai un prodotto che a volte il contadino vende anche per quattro soldi, ci viene offerto poi ad un prezzo impossibile. E' rimasto tipico il caso dei carciofi che venduti ad una lira l'uno dal produttore, arrivano al mercato di Roma a 20-25 lire l'uno. Ogni tanto siamo tentati di prendercela con il commerciante; ma poi vengono i commercianti stessi a dirci che sono in crisi, una crisi gravissima, che non ce la fanno a tirare avanti, e così via. Facciamo il tentativo di vedere la questione per un genere di cui non possiamo fare a meno, l'olio.

Un litro d'olio, in bottiglia, cosiddetto puro, lo paghiamo a 900 lire. Facciamo pure il caso dell'olio Dante che compriamo a 720 lire al litro, vale a dire a 720 lire al chilo. Quanto incide il costo della mano d'opera su questo prezzo che paghiamo? Il conto non è difficile. Basta considerare la produzione per ettaro, tenendo anche conto delle annate buone e di quelle cattive, vedere le giornate lavorative per i vari lavori e così via.

Ce le ricordiamo tutti, quelle raccogliatrici d'olive che anche la Tv in uno dei suoi rari servizi di una certa serietà, ci ha fatto vedere l'anno scorso. Hanno paghe di fame, dalle 500 alle 700 lire al giorno; la-



Ogni volta che andiamo a fare la spesa i monopoli ci tagliano

vorano 12 ore su 24, si nutrono di pane e olive, non hanno assistenza alcuna, loro e i loro figli.

Ebbene, il costo della mano d'opera sul famoso litro d'olio, è di 110 lire, intendiamo il costo per la raccolta delle olive, per la potatura, per il trasporto dal campo al frantoio, eccetera.

Abbiamo compreso nelle 110 lire anche le poche degli operai addetti ai frantoi locali dove avviene la prima trasformazione del prodotto, frantoi che sono di proprietà degli stessi agrari o di piccoli e medi industriali. Le 110 lire sono state calcolate per eccesso, non per difetto. Infatti, nelle grandi proprietà della Puglia o della Calabria, la coltura dell'olio viene considerata una risorsa spontanea degli agrari, da sfruttarsi come tale, e vi vengono eseguiti scarissimi lavori di potatura, di concimazione, di rinnovo od altro. Calcoliamo 90 lire al litro, inoltre, che se ne vanno per i contadini e contribuiti unitari, le tasse, eccetera. E siamo a 200 lire. Altre 200 lire costituiscono la rendita dell'agrarario, elevatissima. Abbiamo detto quanto poco sono pagate le lavoratrici: quanto poco denaro venga impiegato nella coltura dell'olio.

E adesso veniamo alla seconda parte delle operazioni. Una parte dell'olio, uscita dal frantoio locale, serve al consumo locale o viene immesso sul mercato. L'altra parte, ed una parte notevole, che non sarebbe commestibile così come è perché ha un grado di acidità troppo elevato, viene comprato dalle grandi industrie monopolistiche per essere rettificato e venduto come olio d'oliva puro, così come viene comprata la sassa.

Al monopolio industriale, l'olio viene venduto a 400 lire al chilo.

Arriva a noi a 720 lire al litro, cioè a 720 lire al chilo.

Ecco finita la storia del nostro litro d'olio.

Noi consumatori paghiamo così il nostro contributo alla rendita dei grossi agrari meridionali e ai profitti degli industriali. La prima considerazione è chiara: la politica ci entra anche quando si condiscende l'insalata. Chi taglierà le unghie ai grandi agrari meridionali, agli industriali dell'olio?

E si badi che noi abbiamo calcolato i profitti, senza tener conto delle sofisticazioni, come se l'olio fosse veramente fatto con le olive. L'altra considerazione è questa: le 250.000 raccogliatrici di olive si apprestano a condurre una lotta per ottenere un salario di 1.100 lire al giorno. E' una lotta sacrosanta, perché non si possono tollerare salari di 500, 600 lire. Finché ci sono salari così bassi, gli agrari non penseranno a migliorare la produzione delle olive.

Con pochissima spesa hanno una elevatissima rendita assicurata, a danno si capisce di chi lavora, a danno della economia meridionale, a danno dei consumatori. E, infine, come è possibile aumentare il consumo dell'olio, se si mantengono questi prezzi? In certi paesi dell'Italia meridionale, l'olio si fa scendere nel piatto con la forchetta per limitare il consumo. Un governo, così come è caduto in questi anni, che difenda la politica dei monopoli, non potrà controllare né i prezzi, né la qualità di ciò che è indispensabile alla nostra alimentazione.

G. V.